

I dati Istat

Salgono al 56% le famiglie in difficoltà

ROMA — Gli italiani sono felici? Non si direbbe. Con la pancia piena e le scarpe nuove? Tutt'altro. Mangiare carne o pesce ogni due giorni per molti è considerato un «lusso». Un anno vissuto sulla difensiva per le 19 mila famiglie intervistate dall'Istat per la periodica ricerca "Deprivazione e soddisfazione, aspetti di vita quotidiana". Basta un numero: il 40,5% delle famiglie giudica la propria situazione economica sostanzialmente invariata rispetto al 2011, mentre cresce dal 43,7% al 55,8% la quota che dichiara un peggioramento dei propri redditi.

Gli intervistati si sono detti tutt'altro che soddisfatti della «vita nel complesso». E non è tanto questione di amici e famiglia, che anzi sono fonti di soddisfazione perché al momento del bisogno ci sono sempre. La crisi apre (e non da ora) un ritorno al rifugio più conosciuto e ancestrale (la casa, la famiglia, gli amici intimi). Un fenomeno che cresce tra gli italiani stanchi di un Paese che tra nuovi oneri fiscali, disoccupazione e tagli alla spesa sociale li sta «depredando».

Se per un po' avevano sperato in un miglioramento ora vanno a briglia sciolta. Ci sono madri e padri nel panico quando si presenta una spesa imprevista superiore a 800 euro (passati dal 33,3% al 38,4%), famiglie che non vanno più in vacanza una settimana (dal 39,8% al 46,5%). Crescono

coloro che non riescono a riscaldare casa (dal 11,2% al 17,9%). «Il calo della soddisfazione - secondo la rilevazione dell'Istat - registrato nel marzo 2012 si lega al peggioramento avvenuto nel 2011 degli indicatori europei di deprivazione. La quota di individui in famiglie deprivate, con tre o più sintomi di disagio economico, passa dal 16,0% al 22,2%. Quella delle persone in famiglie gravemente deprivate, con quattro o più deprivazioni, dal 6,9% all'11,1%». Potendo indicare un voto compreso tra 0 a 10, gli italiani si fermano a 6,8 (era 7,1 nel 2011). Una sufficienza, ma risicata, che muta se si analizzano i singoli territori, gli ambiti cittadini, Nord e Sud. È una lenta discesa nell'incertezza quella che accompagna le famiglie dove aumentano quelle che non possono permettere la carne due volte la settimana. E la fiducia crolla tra i giovani. Il 55,7% delle persone di 14 anni o poco più è per niente o poco soddisfatto.

(b.ar.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

